

La violenza in corsia

Ospedale di Giugliano aggredita un'infermiera «Vogliamo il drappello»

► È il secondo assalto in cinque giorni I sanitari: il pronto soccorso va blindato

► Continua l'escalation sui nosocomi: da inizio anno già 27 operatori colpiti

LA PAURA

Maria Rosaria Ferrara

È stata aggredita mentre cercava di prestare soccorso a una paziente arrivata in ospedale in condizioni di emergenza. Ancora violenza al San Giuliano di Giugliano, dove nella notte tra sabato e domenica un'infermiera del pronto soccorso è stata colpita con schiaffi e pugni da una donna di 53 anni, figlia dell'anziana che in quel momento aveva bisogno di cure. Un episodio che riporta nuovamente al centro il problema della sicurezza all'interno del presidio ospedaliero giugliese e che arriva a solo cinque giorni di distanza da un'altra aggressione, questa volta nel reparto di Medicina. Non solo. L'episodio rappresenta la dodicesima aggressione registrata dall'inizio del 2026 nelle strutture dell'Asl Napoli 2 Nord. Il totale sale a 27 casi considerando anche quelli avvenuti nell'Asl Napoli 1 Centro.

Secondo quanto ricostruito dai carabinieri, l'episodio si è verificato intorno alle 23. L'infermiera, mentre cercava di occuparsi della donna, sarebbe stata aggredita alle spalle. La figlia dell'anziana, una 53enne residente a Castel Volturno, l'avrebbe colpita con schiaffi e pugni. L'infermiera ha riportato lesioni giudicate guaribili in cinque giorni. Ma è lo shock che non passerà in poco tempo. Sul posto sono arrivati i militari dell'arma che han-

no arrestato in flagranza la 53enne, finita agli arresti domiciliari. Un'aggressione che riaccende una questione che al San Giuliano si trascina da tempo: quella della sicurezza dei sanitari. E soprattutto della necessità di garantire una presenza costante delle forze dell'ordine all'interno di un presidio che serve un bacino di utenza molto ampio.

IL DRAPPELLO

Il San Giuliano, infatti, non ha mai avuto un vero drappello di polizia. Attualmente c'è un solo agente che presidia la struttura per un turno di servizio, nelle ore diurne. Una presenza che, nei fatti, non copre le fasce orarie più delicate. E quello della scorsa notte è soltanto l'ultima di una serie di episodi che hanno visto il personale del San Giuliano finire nel mirino di pazienti o familiari. Solo pochi giorni fa, nel reparto di Medicina, la tensione era esplosa dopo la comunicazione

del decesso di una paziente. Alcuni familiari avevano forzato la porta blindata di accesso al reparto, entrando nella stanza. Tra loro anche un infermiere in servizio presso l'Asl Napoli 1 che avrebbe tentato di effettuare manovre di rianimazione sulla donna, nonostante fosse già stata constatata la morte, inveendo contro il personale. Due donne, invece, avrebbero rivolto minacce e intimidazioni agli infermieri. Due episodi ravvicinati che restituiscono la dimensione di un problema ormai strutturale.

LE CRITICITÀ

Al San Giuliano il personale sanitario lavora quotidianamente sotto pressione, alle prese con un afflusso costante di pazienti e familiari e con spazi che non consentono di gestire in sicurezza le situazioni di emergenza. Le condizioni strutturali del presidio non aiutano. Nell'area antistante il pronto soccorso manca un vero

spazio di attesa per i familiari, mentre il triage si trova in un ambiente ristretto. Una situazione che aumenta inevitabilmente la pressione su chi lavora e su chi attende. Il San Giuliano è un punto di riferimento non soltanto per Giugliano, ma anche per Villaricca, Marano, Mugnano, Qualiano, Melito e Calvizzano. Una platea vastissima che si traduce in un flusso quotidiano significativo. E quando la tensione sale, gli operatori diventano spesso il bersaglio più immediato della rabbia di chi attende risposte, cure o prestazioni. «La violenza che ha colpito l'infermiera è un attacco intollerabile al cuore stesso del nostro sistema di cura», afferma la direttrice generale dell'Asl Napoli 2 Nord Monica Vanni. La direzione strategica, assicura Vanni, «non lascerà nessuno solo di fronte a questa deriva» e intende perseguire «in tutte le sedi competenti i responsabili di questi atti ignobili». L'azienda, ag-



L'ALLARME Il pronto soccorso dell'ospedale di Giugliano

Il report

In tutto il Paese l'anno scorso registrati 18mila episodi

In Italia sono state 18mila, nel 2025, le aggressioni a operatori sanitari e socio-sanitari, con oltre 23.367, considerato che un singolo episodio può interessare più persone. Sono dati del ministero della Salute resi noti il 12 marzo scorso sulla base della Relazione annuale dell'Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie. Il rapporto evidenzia una sostanziale stabilità nel numero delle segnalazioni, con un leggero calo rispetto al 2024 (18.392 episodi). Al contrario, aumenta il numero complessivo degli operatori coinvolti: dai 22 mila del 2024 si passa a oltre 23 mila del 2025. Gli aggressori sono principalmente i pazienti, seguiti da familiari o caregiver. Prevalgono le aggressioni verbali (69%). Le categorie più interessate sono gli infermieri (55%), seguiti da medici (16%) e operatori socio-sanitari (11%).

giunge, sta mettendo in campo «ogni misura utile e necessaria, in stretta sinergia con le autorità, per rafforzare ulteriormente i livelli di sicurezza nei nostri presidi e garantire un ambiente di lavoro protetto». Per il consigliere regionale Giovanni Porcelli «questo ennesimo inaccettabile episodio dimostra quanto sia urgente affrontare una volta per tutte il tema delle condizioni in cui opera il personale. Bisogna accelerare sul progetto del nuovo ospedale di Giugliano. Non è più il momento di indugiare». Per i sindacati la richiesta è di «una salvaguardia dell'incolumità fisica e della dignità di chi lavora al servizio dei cittadini» dice Ciro Iovene della Cisl Fp. Per un ospedale che serve migliaia di cittadini, un solo agente impegnato in un unico turno non appare sufficiente a garantire una copertura continuativa. La richiesta di un drappello di polizia è tornata ciclicamente all'attenzione delle istituzioni senza mai giungere a una vera soluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON SI PLACA IL FENOMENO CHE HA RAGGIUNTO LIVELLI ALLARMANTI IN CAMPANIA E NEL RESTO D'ITALIA

UN AGENTE A PRESIDIO DELLA STRUTTURA SOLO NELLE ORE DIURNE MA I CASI PIÙ GRAVI AVVENGONO SEMPRE DI NOTTE



I NUMERI Sono già dodici gli episodi di violenza contro medici e infermieri dall'inizio del 2026

Dalla prima di Cronaca

Le nuove droghe e il male dei giovani

Bernardino Tuccillo

A Melito, invece, i militari hanno trovato nell'auto di un personaggio già noto alle forze dell'ordine 290 euro e nella sua abitazione hanno rinvenuto consistenti quantitativi di hashish. Estendendo poi il raggio dell'indagine i carabinieri sono riusciti a recuperare 45 grammi di un'altra insidiosa variante: il "Frozen". La sostanza, più precisamente denominata "Frozen hashish", rappresenta la nuova frontiera dello sballo ad altissimo

costo. Vanta livelli di Thec (il principio attivo della cannabis) spaventosamente elevati, ottenuti attraverso una tecnica di estrazione a freddo che prevede il congelamento immediato dei fiori della pianta appena recisi, preservandone intatte tutte le resine e i terpeni. È una sostanza psicotropa potentissima che può essere ingerita, fumata o inalata attraverso vaporizzatori di ultima generazione, un dettaglio che ne rende il consumo persino insospettabile all'interno di locali pubblici o scuole. Il prezzo fornisce la corretta dimensione del target a cui è destinato il prodotto: viene venduto fino a 80 euro al grammo. Cifre da cocaina, che

attraggono non solo i consumatori alla ricerca di sensazioni sempre più estreme, ma anche una nuova leva di giovanissimi spacciatori abbagliati dalla prospettiva di margini di profitto vertiginosi. Si tratta di sostanze che, di questo passo, invaderanno a breve l'intera Europa. È profondamente sconcertante registrare come, tra i primi episodi di circolazione e spaccio su larga scala, se ne segnalino ben due nell'hinterland napoletano. Tutto ciò vede come protagonisti giovanissimi, sia in veste di pusher che di assuntori, a riprova ulteriore di

quanto lavoro ci sia ancora da svolgere sul territorio. Bisogna sottrarre le nuove generazioni alle illusorie suggestioni dello spaccio e del facile guadagno da un lato e dello stordimento psichedelico e alienante dall'altro. Tali drammatici fenomeni, uniti alla facilità di reperimento garantita dalle nuove tecnologie, non fanno altro che segnalarci quanto siano diffusi tra i nostri ragazzi un pauroso vuoto esistenziale ed un crescente deficit di valori di riferimento. La noia, l'assenza di prospettive solide e la disaffezione ed indisponibilità verso ogni forma di impegno civile e sociale, creano il terreno fertile per l'attaccamento

delle reti criminali. Occorre chiedere alle classi dirigenti, alle istituzioni scolastiche ed a tutte le realtà associative di elevare la soglia dell'allarme, facendo realmente rete. Serve un nuovo, massiccio investimento in politiche giovanili, capaci di far fronte, con gli strumenti sociali e culturali necessari, al fenomeno ancora fortemente radicato del disagio, della solitudine, della marginalità che investe parte delle nuove generazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA